

**TENNIS.** Nei guai gli avversari dell'Italia: Korda, Novacek e gli altri volevano più soldi. E Panatta ringrazia

# Davis avvelenata Sei giocatori cechi danno forfait

Imitando Boris Becker sei tennisti cechi hanno annunciato che diserteranno la Coppa Davis '95 perché non «sufficientemente retribuiti». Nel primo turno la Repubblica Ceca incontrerà l'Italia dal 5 al 7 febbraio a Napoli.

MASSIMO FILIPPONI

ROMA. Una buona notizia per il nostro tennis, ma pessima per il movimento sportivo internazionale: sei dei migliori giocatori cechi hanno rifiutato per motivi economici di rappresentare il loro paese nel primo turno di Coppa Davis in programma contro l'Italia a Napoli dal 3 al 5 febbraio prossimo. Boris Becker, evidentemente, sta facendo proseliti. «Boom-boom», ha chiesto un ingaggio triennale miliardario per giocare la Coppa Davis per la Germania e come il tedesco (fatte le debite proporzioni sull'entità delle richieste), anche i cechi ritengono «insufficienti» le remunerazioni offerte per disputare gli incontri di Coppa Davis. La rinuncia dei sei tennisti cechi è stata annunciata ieri da un dirigente dell'Unione Ceca di tennis, precisando che alle defezioni annunciate da tempo di Petr Korda (n. 18 dell'ultima classifica Atp del '94) e Karel Novacek (n. 28), si sono aggiunte ora quelle di Martin Damm,

David Rikl, Cyril Suk e Daniel Vacek. Per il momento il capitano della squadra ceca, Vladislav Savda, dispone di un solo giocatore di buon livello, Ctislav Dosedel (n. 29 del mondo), che quest'anno agli Internazionali d'Italia ha eliminato Canè e Courier prima di inchinarsi a Sampras. Se la situazione dovesse rimanere tale, la Repubblica Ceca avrebbe diverse difficoltà ad allestire una squadra competitiva, in grado di impensierire la squadra azzurra che sulla terra battuta può contare su due specialisti come Andrea Gaudenzi e Renzo Furlan. I potenziali numeri uno della squadra ceca sono Petr Korda e Karel Novacek, entrambi saliti tra i «top ten». Nella sua annata migliore Korda ha raggiunto anche una finale al Roland Garros (battuto da Courier) e una semifinale al Foro Italico. Daniel Vacek occupa la quarantacinquesima posizione della classifica dei tennisti profes-

sionisti. David Rikl l'ottantesima, mentre Martin Damm è il numero 100. Cyril Suk (fratello della Sukova) è il miglior doppiista del team ceco; in coppia con Korda ha battuto il doppio russo Olhovskiy-Kafelnikov nel quarto di finale che qualificò i russi poi finalisti sconfitti dalla Svezia nella Davis '94.

C'è solo una chance per recuperare una rosa «competitiva»: a gennaio Savda dovrà andare a Melbourne durante gli Internazionali d'Australia per aprire nuove trattative con i giocatori cechi. «E vedrete», ha commentato il capitano azzurro, Adriano Panatta, raggiunto telefonicamente a Cortina — che un accordo con alcuni di loro, ad esempio con chi sarà subito eliminato, Savda lo troverà. Aspettiamo allora a dire che siamo fortunati. Comunque noi non commetteremo l'errore di rilassarci e considerarci già promossi».

I problemi economici in Coppa Davis — ha aggiunto Panatta — esistono ormai da tempo, perché questo è diventato uno sport superprofessionistico e superindividuale. Non tutti comunque fanno della partecipazione alla Davis una questione di soldi. Ad esempio, fra i nostri giocatori, Gaudenzi ha sempre detto che per lui questa manifestazione è la più importante. Non mi sento però di dire che sbagliano i cechi o Becker a battere cassa».

«Certo è che noi — ha concluso Panatta — ai nostri tempi con la Davis non ci siamo arricchiti».



Petr Korda, il più forte giocatore ceco, non giocherà contro l'Italia in Davis

## Vela in solitario Captato l'Sos di una francese

La velista francese Isabelle Autissier, impegnata nella tratta Cape Town-Sydney del giro del mondo in barca in solitario «Boc challenge», ha lanciato un sos. A riferirlo è Giovanni Soldini, lo skipper italiano vincitore della tappa. «È già partito un aereo — ha detto ieri Soldini —. C'è una bruttissima depressione, le condizioni del mare sono preoccupanti». La barca di Autissier è a circa 1500 miglia dalla costa australiana, e non è possibile inviare elicotteri per un eventuale recupero. La Autissier, finora al comando della corsa, è stata rallentata da una rottura di un albero, riparato fortunatamente alle isole Kerguelen.

Alessandria-Florenzuola	X1
Modena-Monza	1 X 2
Prato-Carpi	1
Pro Sesto-Ravenna	X1
Spal-Pistoiese	1
Spezia-Bologna	X2
Atl. Catania-Lodigiani	X
Avellino-Trapani	1
Barletta-Chieti	1
Empoli-Siracusa	1 X
Ischia-Siena	1
Juve Stabia-Pontedera	1
Reggina-Sora	1 X 2

Prima corsa	X 1
	1 X
Seconda corsa	2 X 2
	X 2 2
Terza corsa	1 1
	X 1
Quarta corsa	X X 2
	2 1 X
Quinta corsa	X 2
	2 X
Sesta corsa	1 X
	X 1

**IN PRIMO PIANO.** A maggio '95 i mondiali con la nazionale in piena ascesa

## Il nuovo Sudafrica riscopre il rugby

Dopo anni di isolamento dovuto all'apartheid, la nazionale sudafricana di rugby si è trasferita con entusiasmo fuori del paese, sostenendo numerosi incontri internazionali. Certamente ha pesato, in questa scelta, il desiderio represso di confrontarsi con squadre di alto livello tecnico ed agonistico; ed anche la volontà della Federazione sudafricana di dimenticare, al più presto, un periodo oscuro della sua storia. Il passato remoto parla di una nazionale «mitica», temutissima da tutte le migliori squadre del mondo. Gli ultimi decenni, al di là delle apparizioni di sudafricani in alcuni campionati nazionali esteri (anche in quello italiano), restato legato esclusivamente ad incontri interregionali, con un gioco chiuso in sé stesso. Come chiusa era stata fin'ora, in tutto lo Stato, ogni altra attività culturale e sportiva. Per il futuro, bisognava dimostrare quanto la comunità rugbyistica avesse perso per la forzata esclusione degli Springboks (il nome è di un antilope particolarmente dotata nel salto e nello scatto, che popola gran parte del Paese e la cui grafica, come lodo, è riportata sulle maglie dei giocatori). Ma soprattutto bisognava fare di questo sport, che in Sudafrica è molto popolare, il segnale della definitiva accettazione internazionale, dopo il trionfo di Mandela e la conquistata integrazione.

Dopo le prime cocenti sconfitte, era evidente che il loro gioco non rispecchiava più il modo in cui il rugby veniva giocato negli altri paesi nobili: Gran Bretagna, Irlanda, Francia, Australia e Nuova Zelanda. Tutti erano davanti a loro. Era necessario adattarsi in fretta, conoscere, imparare, fare esperienza. Occorreva perfino che gli atleti si abituassero alle regole del rugby internazionale, dal momento che gli arbitri locali applicano le regole in maniera autoctona. Il gioco istintivo e cavalleresco, da spirito avventuroso e un po' ingenuo dei giocatori sudafricani, doveva lasciare spazio a nuove geometrie di gioco studiate a tavolino ed al computer. Abituato a gestire mentalmente incontri esclusivamente interni, al giocatore sudafricano mancava quindi la capacità

di adattare le sue reazioni psicologiche ad incontri esterni. Doveva liberarsi dell'apartheid che aveva dentro di sé. Dalle sconfitte dell'esordio nel 1992 con la Nuova Zelanda e l'Australia, è iniziata una nuova rinascita che sta camminando insieme al resto del Paese e che porterà il Sudafrica, i prossimi maggio e giugno, ad organizzare i campionati del mondo.

Il 25 maggio del '95, a Città del

### Suicida Tegende ex campione africano di lotta

Oliver Tegende, soprannominato la «Pantera Nera», ex campione nazionale di lotta dello Zimbabwe, dominatore del tappeto per 25 anni, si è ucciso nei giorni scorsi dopo aver assassinato a colpi di pistola la compagna e sua sorella. La polizia locale ha precisato che Tegende si è sparato un colpo alla nuca in una chiesa di Harare dopo aver confessato ad un pastore di aver ucciso le due donne. Linda Mangwiro, compagna dell'ex campione, e la sorella Alice sono state a loro volta assassinate a colpi di pistola mentre guardavano la televisione. Altre persone non meglio precisate, sempre stando alla versione fornita dalla polizia di Harare, sarebbero rimaste ferite durante la sparatoria, al termine della quale Tegende era riuscito a fuggire. L'anno passato, l'ex campione africano di lotta fu accusato di aver ucciso la moglie, Nomasa, avvelenandola, ma al termine del processo fu prosciolto dai giudici.

### Pallavolo: Giani e Gravina fermi due mesi

Per la Cariparma è l'anno nero. Andrea Giani, schiacciatore-opposto azzurro, stella del club emiliano (fermo dal 14 novembre scorso) si dovrà operare al ginocchio destro e rimanere inattivo per un paio di mesi. A questo infortunio c'è anche da aggiungere quello di Pasquale Gravina, centrale anche lui azzurro, che si è infortunato il 21 dicembre scorso durante la partita dell'All Star Game. Entrambi, insomma, saranno operati e rimarranno per un periodo lontano dal parquet. Brutte notizie, insomma, per Paolo Roberto De Freitas «Bobeto», allenatore della Cariparma. Intanto, nel mondo del volley, cercano di fare il loro ingresso i giapponesi che hanno fatto una curiosa offerta ad un club di serie A1 femminile: uno sponsor in grado di garantire la solidità economica e il tesseramento di due giocatrici (Mokoto Obayashi e Tomokoto Yoshihara). Più o meno la stessa operazione fatta nel mondo del calcio con Milura, attaccante del Genoa.

sudafricana sta misurando la sua forza e verificando le sue ambizioni in una tournée in Gran Bretagna e Irlanda. Nel primo incontro con la Scozia, il Sudafrica è apparsa veramente «squadra imbattibile». Trentatré punti di differenza (8 a 41) rappresentano più di una sconfitta: si è trattato di una vera e propria umiliazione. Nei commenti dei tifosi scozzesi dentro i pubs attorno allo stadio di Murrayfield, nel così detto «dopo partita», si diceva amaramente che la nazionale scozzese aveva smarrito il suo tradizionale orgoglio e che una squadra senza orgoglio è una mezza squadra. A Cardiff, nel secondo incontro, il Sudafrica ha battuto il Galles con un punteggio molto equilibrato (12 a 20). La svolta si è avuta negli ultimi dieci minuti quando i sudafricani hanno dimostrato di aver imparato a soffrire, a reagire bene alle difficoltà e a trovare qualche motivazione in più.

A segnare la vittoria con un velocissimo rush e un tuffo oltre la linea di meta gallese è stato Chester Williams, da pochi mesi il primo giocatore di colore della nazionale dopo l'apartheid: ed era uno spettacolo nello spettacolo vederlo correre a ricevere l'abbraccio dei compagni di squadra.

Sabato 3 dicembre, a Dublino, la partita più attesa, quella contro i Barbarians. L'incontro è stato certamente all'altezza delle aspettative. Non era infatti facile prevedere con quanta tenacia, grinta e carica agonistica avrebbero giocato i Barbarians (squadra questa, ricordiamolo, composta da giocatori provenienti da tutto il Regno Unito e dall'Irlanda, che si incontrano, una tantum, per disputare incontri di esibizione nel puro spirito dilettantistico). Tant'è che hanno concesso al Sudafrica solamente una meta dopo 64 secondi di gioco ed altre due nei primi tre minuti del secondo tempo. Osannati dai 50 mila spettatori del Lansdowne Road, i Barbarians hanno terminato la partita (23 a 15) tra pugni levati ed abbracci trionfanti, mentre gli Springboks dovranno rivedere molti aspetti del loro gioco per poter aspirare alla finalissima del mondiale.

## ALLE UNIONI DI BASE DEL PDS CHIUSURA DELLA CAMPAGNA DI ADESIONE 1994

**650.000 CITTADINI  
HANNO GIÀ ADERITO AL PDS  
E 15.000 GIOVANI  
ALLA SINISTRA GIOVANILE**

Questo è un dato molto significativo. Invitiamo le nostre organizzazioni di base a moltiplicare, in questi giorni, l'impegno per contattare il più largo numero di cittadini: potremo così raggiungere e forse superare, dopo tanti anni, il numero degli iscritti dell'anno precedente. Sarebbe un successo importante

per il nostro partito e un segnale positivo per la democrazia nel nostro Paese.

